

APPENNINO MARCHIGIANO - MONTE NERONE ANELLO DEL RIO VITOSCHIO E DEL FOSSO DELL'EREMITA

A poco più di un'ora di automobile dalla città di Rimini le Marche offrono ad alpinisti ed escursionisti un terreno di avventura in ambiente rupestre di tutto rispetto: al di là della direttrice Metauro-Foglia la geologia di questa regione è infatti caratterizzata da tre grandi pieghe tettoniche anticlinali, cioè bombate verso l'alto, grossomodo parallele alla costa adriatica; la prima affiora in corrispondenza del promontorio del Conero, la seconda corrisponde, per le zone a noi più vicine, all'allineamento dei monti delle gole Furlo, della Rossa e di Frasassi, mentre la terza, nella quale si svolge questa di escursione, all'allineamento dei monti Montiego, Nerone, Petrano, Catria e Cucco. Queste pieghe, dovute alla spinta della zolla africana verso quella europea, che qui si contrappongono lungo una linea Nord/Ovest - Sud/Est originando la catena appenninica, hanno portato ad affiorare, nelle Marche, gli antichi terreni calcarei mesozoici (circa 200 milioni di anni). Essendo questi molto meno erodibili dei più recenti terreni terziari, che ancora troviamo fra una piega e l'altra, hanno dato luogo a catene dall'imponente rilievo che raggiungono la quota di 1701 metri con la vetta del Monte Catria. I fiumi e torrenti di questa zona, già attivi prima dell'innalzamento di questi monti, continuano a scendere verso l'Adriatico perpendicolarmente, dopo aver inciso nelle rocce mesozoiche in innalzamento profonde e spettacolari gole e forre, di cui le più famose sono quelle che interessano la seconda piega: le gole del Furlo, della Rossa e di Frasassi. Se l'ambiente sommitale di questi monti è sicuramente piacevole e invitante, anche per i gitanti domenicali, con ampie praterie, bestiame al pascolo, infrastrutture anche troppo presenti e vasti panorami, lo stesso non si può dire per i loro fianchi, rocciosi, dirupati e incisi da profonde forre; è nella solitudine di questi ambienti, pochissimo toccati dal turismo di massa, che cercano esperienze anche severe alpinisti, torrentisti ed escursionisti evoluti.



Nella foto, il versante Nord/Nord/Ovest del Monte Nerone. Al centro, sulla la verticale della vetta riconoscibile per la presenza di antenne e ripetitori, si individua la "Cresta della Palirosa". Alla sua destra, nascosto, si intuisce il profondo vallone del Rio Vitoschio e del Fosso dell'Eremita. All'estrema sinistra la "Cresta dei Muracci".

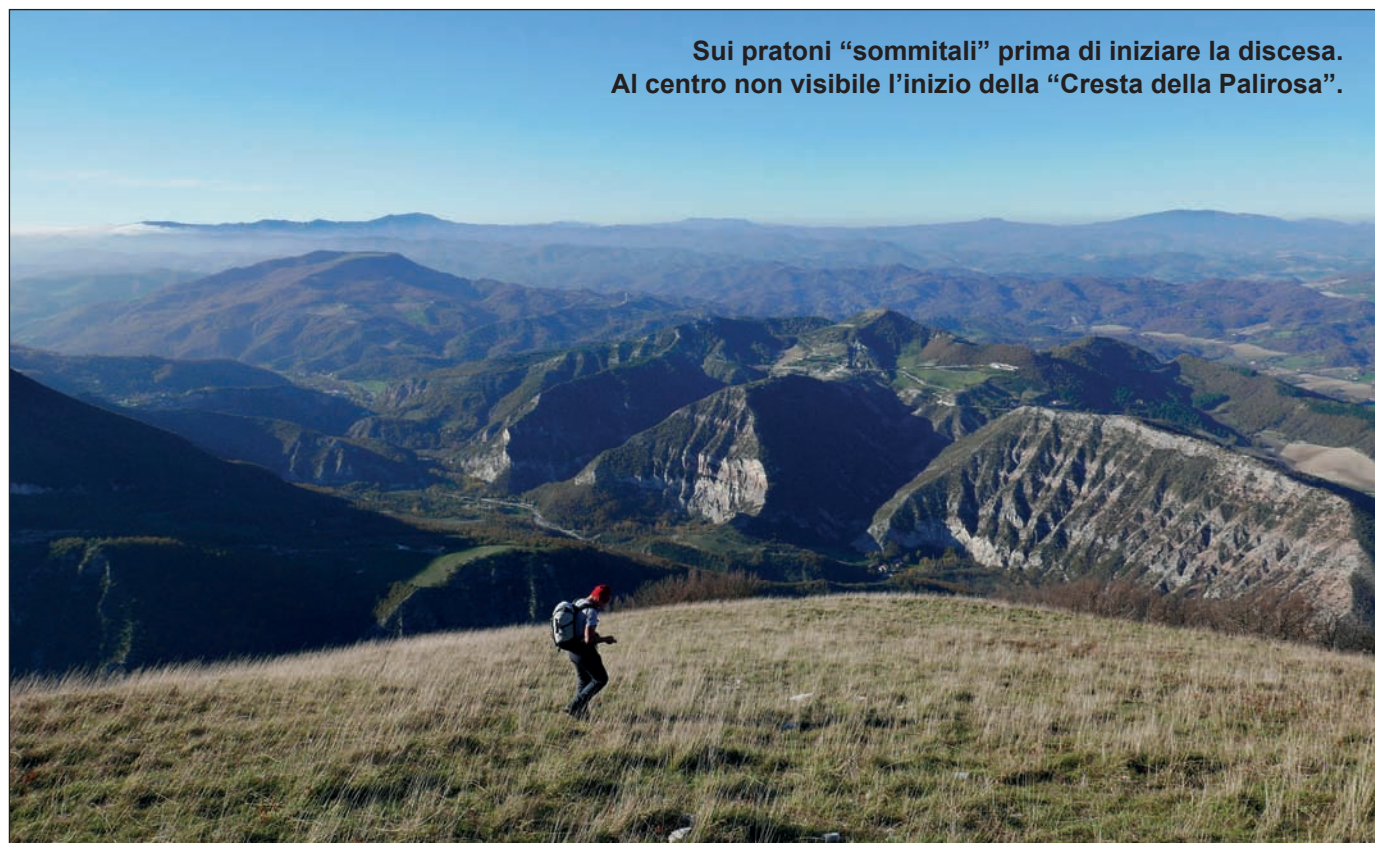
GRUPPO MONTUOSO	: Appennino Marchigiano - Monte Nerone 1525 m
VERSANTE	: Nord/Nord/Ovest
PERCORSO	: Anello del Rio Vitoschio e del Fosso dell'Eremita
TEMPO	: 6 ore
DISLIVELLO SALITA	: 1100 metri
LUNGHEZZA	: 10 chilometri
DIFFICOLTÀ	: EE

NOTIZIE. Per raggiungere in automobile il punto di inizio dell'escursione al Monte Nerone, dalla A14 si esce al casello autostradale di Fano e si prende la S.S. 3 in direzione Roma. Si esce dalla statale al secondo svincolo di Acqualagna e si prosegue per Piobbico e Apecchio. Arrivati al paese di Piobbico si prosegue in direzione di Apecchio. Dopo 3 chilometri circa si arriva al vecchio ponte dismesso sul Biscubio (361 metri di quota) alla sinistra del quale scende la cresta della Palirosa, dal nome della grande casa nelle vicinanze. Qui conviene parcheggiare per poi percorrere a piedi in direzione Apecchio il chilometro circa di strada asfaltata per raggiungere l'imboccatura dello stradello forestale alla confluenza del Rio Vitoschio nel Torrente Biscubio dove ha inizio il percorso. Cartello indicatore giallo "Rio Vitoschio".



ATTREZZATURA. Casco, per il rischio di caduta sassi in alcuni tratti e calzature adeguate anche su terreni accidentati.

NOTE. L'itinerario proposto si svolge nel versante Nord/Nord/Ovest del Monte Nerone e compie in parte il periplo dell'angusta Valle del Rio Vitoschio-Fosso dell'Eremita, che lo separa dal Monte Cardamagna. Segue sentieri "ufficiali" solo a tratti, abbandonandoli ogniquale volta è possibile risalire il torrente o percorrere le marcate creste che coronano la valle. Per questo è indicato per escursionisti esperti, con esperienza di arrampicata, e per alpinisti alla ricerca di natura selvaggia pur in prossimità delle frequentatissime falesie della zona. Consigliabili scarponi alti e impermeabili utili per i numerosi guadi presenti nella prima parte del percorso, soprattutto in presenza di acqua alta.





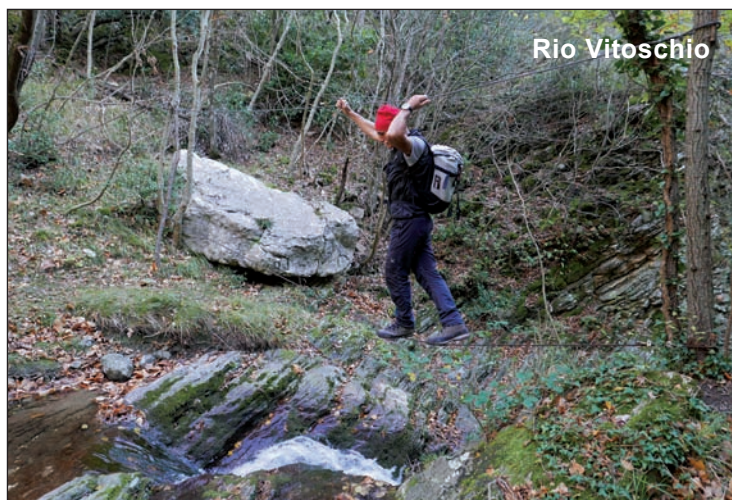
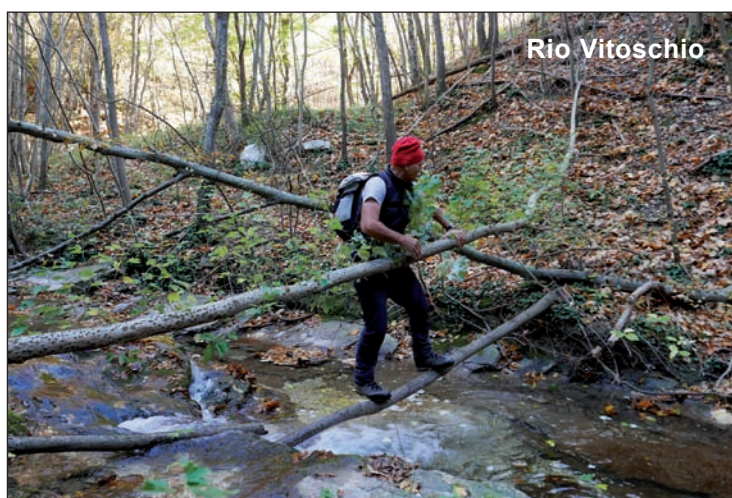
Rio Vitoschio, "Le Porte"



Rio Vitoschio

RELAZIONE. Si imbecca lo stradello (cartello indicatore giallo "Rio Vitoschio") pianeggiante che costeggia il torrente, fino a terminare in una ampia piazzola con tavolo e panche in legno. Qui il torrente si fa strada attraverso due imponenti e suggestive bastionate rocciose denominate "Le Porte". Per proseguire e inoltrarci nella valle del Rio Vitoschio occorre ora superare questa strettoia guadando il torrente, prima verso destra, poi verso sinistra. Alcuni blocchi di roccia e cavi sospesi, opportunamente sistemati, facilitano i guadi soprattutto in presenza di acqua alta. Si prosegue in piano con il torrente sulla nostra destra ignorando una prima deviazione sulla sinistra che conduce alla sovrastante palestra di roccia "Belvedere" e una seconda che conduce all'attacco di alcune vie di roccia, fino a raggiungere un trivio. Qui si prosegue dritto, col torrente sempre alla nostra destra, seguendo la traccia bollata di rosso con l'indicazione "Carbone e Oro" ignorando il bivio sulla sinistra, sentiero CAI N° 30 per il Rifugio Corsini e l'evidente guado sulla destra. Poco dopo occorre impegnarsi in un breve traverso di alcuni metri di facile arrampicata poco più in alto del torrente, fino ad incontrare una captazione d'acqua. Poco dopo conviene abbandonare la traccia con i bolli rossi, che sale sulla sinistra e che ritroveremo più avanti, per proseguire la nostra esplorazione lungo il torrente, arrivando così a una bellissima cascatella che alimenta una pozza di acqua limpidissima. Da questo punto la traccia si alza un po', fino ad arrivare a una ampia carbonaia, con blocchi di roccia opportunamente sistemati per accendere fuochi. Si continua salendo ancora dove la traccia costeggia un'evidente condotta per l'acqua. Dove una fascia di rocce ripide ci impedisce di proseguire occorre per aggirarla guardare il torrente prima verso destra, dopo una quindicina di metri, a sinistra. A questo punto bisogna prestare attenzione perché si sale fino a una decina di metri dal letto del torrente, procedendo in traverso per labili tracce lungo il ripido pendio, fino a quando è poi possibile riportarsi su una traccia molto più evidente. Guadare di nuovo il torrente verso destra, ignorando la traccia a sinistra, per riguadare nuovamente tornando ad avere il torrente alla nostra destra. Subito dopo lasciare la traccia che sembra proseguire lungo il torrente per salire sulla sinistra e riprendere la direzione lungo il torrente a 5 metri circa d'altezza dal pelo dell'acqua. Dove

il sentiero si interrompe è necessario guardare verso destra, approfittando di alcuni tronchi messi di traverso, riguadare dopo poco per salire su traccia poco visibile, il pendio a sinistra un po' in



direzione contraria al senso di marcia, per riprendere poi la direzione del torrente che ci accompagna alla nostra destra. Poco dopo si intercetta il sentiero dei bolli rossi che avevamo lasciato prima per seguire il letto del torrente. Per un po' i bolli rossi ci terranno compagnia, guidandoci, oltrepassati i resti di un piccolo edificio in pietra, fino al sentiero N° 30 del CAI che ignoreremo per proseguire sulla destra verso il torrente. Attraversato il torrente, approfittando in caso di piena dei cavi metallici tesi fra i due lati, si arriva a una piazzola dove, alla base della parete, è allestita, a scopo dimostrativo, una rudimentale quanto improbabile attrezzatura per la raccolta di pagliuzze aurifere. **2 ore.** Proseguire in ripida salita a destra del torrente, seguendo i bolli fino a uscire dal bosco su un bel punto panoramico alle pendici del Monte Cardamagna. Da qui è ben visibile, verso Nord/Est, la "Cresta della Palirosa" alle pendici del Monte Nerone che percorreremo in discesa. Rientrati nel bosco occorre superare un breve risalto erboso sulla destra, pervenendo così a un altro punto panoramico con bel colpo d'occhio verso destra sui dirupi del Cardamagna, bellissima montagna, più bassa, ma molto articolata, imponente e panoramica. Accompagna verso Ovest il Monte Nerone formando con esso la stretta Valle del Fosso dell'Eremita e del Rio Vitoschio che stiamo percorrendo. Poco dopo si intercetta il sentiero CAI N° 32 che scende dal Cardamagna, lo si percorre per una decina di minuti, fino a che il sentiero segnato attraversa il torrente in direzione del Nerone. Da questo punto occorre proseguire dritto mantenendo il torrente alla nostra sinistra fino ad arrivare a una grande carbonaia con focolare di sassi al centro seguita poco più avanti da un bel manufatto in pietra addos-

sato a un grande masso. Si attraversa poco dopo il torrente verso sinistra per prendere una labile traccia di sentiero sulla riva opposta che conduce a una carbonaia. Ignorata l'evidente traccia sulla sinistra, si prosegue dritto alti sul torrente fino in prossimità del bellissimo anfiteatro roccioso, dove un'alta parete solcata da una spettacolare cascata chiude la valle. In questo punto, apparentemente senza via di uscita, occorre salire diagonalmente su terreno ripido e boscoso a sinistra della cascata, per tracce poco evidenti, fino ad individuare verso destra (segno rosso a V) una stretta ed esposta cengia erbosa di una cinquantina di metri che conduce a monte della cascata, al bordo di una ripida cresta rocciosa. Da qui è possibile spaziare con lo sguardo sui dirupi del Cardamagna a sinistra, sulle pendici del Nerone a destra e sulla profonda valle che abbiamo percorso con, all'orizzonte, la familiare sagoma del Monte Carpegna. Si sale in direzione Est, il filo di cresta dove la roccia è più solida superando diversi risalti rocciosi che richiedono l'uso delle mani, fino a dove si perde nel bosco, incrociando così, dopo 300 metri circa, il sentiero CAI N° 30. **3 ore.**



Si prosegue sul sentiero segnato verso sinistra per 30 minuti circa mantenendosi in quota fino ad un bivio che precede un ghiaione. Al cartello, giriamo decisamente a destra seguendo il sentiero CAI N° 35 per il Rifugio Corsini. Si sale così a ripidi tornanti lungo il bosco di carpini e aceri fino a uscire a quota 1050 metri circa, su panoramici praterie che vanno prima percorsi orizzontalmente per qualche centinaio di metri in direzione Nord/Est per scendere poi decisamente verso sinistra, in direzione Nord, puntando in lontananza il Sasso Simone, fino a giungere a quello che può essere considerato l'inizio della "Cresta della Palirosa". Ometto, 1000 metri circa di quota. In questa zona la cresta non è ancora ben delineata, con tratti scoperti alternati ad altri fittamente boscosi, occorre cercare bene il passaggio migliore, evitando di esporsi troppo sui dirupi ad entrambi i lati. A quota 930 metri circa, superato un breve tratto esposto a destra del bosco, deviare per pochi metri a sinistra, rientrando subito a destra nel bosco con un breve salto roccioso. Arrivati a quota 780 metri circa, giunti a uno slargo erboso, scendere con molta attenzione verso sinistra,

fino a incontrare sul margine del prato una corda fissa che aiuta a superare una ripida fascia di esposte rocce erbose. Lasciata la corda occorre proseguire sull'esposto filo di cresta, ostruito all'inizio da vegetazione. Giunti a quota 700 metri circa, dove la cresta si fa più rocciosa e affilata, scendendo una decina di metri sulla destra, è possibile visitare una bella grotta dove crolli e dissoluzione del calcare hanno ampliato un'evidente frattura tettonica della roccia. Proseguendo la cresta si restringe ulteriormente, costringendo a un aereo passaggio su di una lama rocciosa superabile in equilibrio sul filo di cresta, o sfruttando cengette laterali

per i piedi, ma tenendosi saldamente con le mani alla cresta stessa. Poco più avanti, sulla sinistra, un impegnativo risalto roccioso di una decina di metri ci impegna con passaggi di II grado in discesa per riguadagnare il sottostante filo di cresta. È questo il "tratto chiave" della discesa di questa lunga cresta. I più timorosi potranno essere assicurati, con corda dall'alto, dai compagni attrezzando una sosta su spuntori rocciosi. Ormai fuori dalle difficoltà si continua a scendere lungo la cresta che da questo punto si fa di nuovo larga ed erbosa, fino a incrociare il sentiero CAI che sale dal Rio Vitoschio. La "Cresta della Palirosa" proseguirebbe oltre questa sella risalendo con difficoltà alpinistiche verso la cima denominata "Pala della Palirosa" dove sono presenti alcune vie di scalata. A noi non resta che imboccare il sentiero che scende verso destra e, dato un ultimo sguardo non privo di orgoglio alla selvaggia zona percorsa, seguirlo per una decina di minuti fino a ritornare al vecchio ponte dismesso dove, si è parcheggiata l'automobile. **6 ore.**

In ultima pagina, la cartina, con evidenziato in rosso il percorso.



